

□ Interrogazione n. 705

presentata in data 9 marzo 2012

a iniziativa del Consigliere Bugaro

“Investimenti esteri nelle Marche”

a risposta orale urgente

Premesso:

che l'Italia secondo l'ultimo rapporto “Doing business” della Banca Mondiale offre tempi troppo lunghi (in media 258 giorni), per avere da parte degli operatori esteri un permesso di costruzione nel nostro Paese e ciò anche quando si tratta di un piccolo progetto industriale, tempo che è suddiviso purtroppo in ben 11 permessi necessari prima di arrivare alla dovuta autorizzazione;

che l'Italia, nella lista delle Nazioni che intendono investire nel nostro Paese, per fare affari o aprire un'azienda (nel calcolo entrano le libertà economiche, l'accesso al credito, la semplicità del fisco e l'efficienza dei Tribunali), trovasi all'80° posto su 183, ed in Europa addirittura al penultimo posto assegnatoci dall'Ocse tra gli Stati Europei tra il 2001 e il 2010 secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale per il Commercio estero – Comitato Investitori Esteri di Confindustria;

che sono ben 41 le procedure per tempi medi di 1.210 giorni, secondo le rilevazioni sopra indicate, per far valere e rispettare un contratto, il che costituisce un ulteriore freno agli investimenti esteri in Italia, il cui valore complessivo, accumulato nel corso degli anni, è di circa 337 miliardi di dollari, contro per esempio i 614 miliardi della Spagna;

che in rapporto al Prodotto Interno Lordo, l'Italia presenta nel periodo succitato, appena l'1,2% di investimenti esteri, percentuale migliore solo a quello della Grecia che è pari a 0,8%, ma di gran lunga inferiore al Belgio (15,5%), l'Irlanda (13,6%), l'Olanda (6,1), la Svizzera (4,7), l'Inghilterra (4,0%), la Spagna (3,2%), la Francia (2,7%) e la Germania (1,6%);

che tra le Regioni Italiane, sempre relativamente alla classifica succitata, le Marche con un indice dello 0,8% superiore solo agli indici presentati dalle Regioni meridionali con l'esclusione dell'Abruzzo (3,9%), ha invece una posizione decisamente di retroguardia rispetto alle altre Regioni del Centro e Nord Italia (Umbria 1,5%, Lazio 6,2%, Toscana 2,1%, Emilia 2,8%, Veneto 2,2%, Friuli 3,8%, Trentino Alto Adige 3,4%, Liguria 3,1%, Valle d'Aosta 3%, Piemonte 5,0% e Lombardia 9,2%);

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere,

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) il numero e il valore degli investimenti esteri nella nostra Regione;
- 2) quali azioni di politica industriale intende assumere sia a livello nazionale nella concertazione Stato-Regioni, sia a livello Regionale coinvolgendo le associazioni e gli attori più rappresentativi delle Marche a livello di sistema istituzionale, culturale, economico, finanziario e sociale e gli stessi organi periferici dello Stato interessati, per ridurre gli attuali tempi burocratici, migliorare le condizioni creditizie, la situazione giuridica e di sicurezza, affinché gli operatori esteri siano maggiormente disponibili ad investire nella nostra Regione, portando così un contributo significativo all'occupazione in particolare quella giovanile, quale risposta alla crisi in atto.

